

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 377

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **MANCUSO, CANGELOSI, CAMPO e
ABRAMONTE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 GIUGNO 1994

Norme di modifiche finanziarie e normative nel rapporto Stato-Regione in materia di equa applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto della regione siciliana; revisione della politica tariffaria nei settori degli idrocarburi, trasporti ed energia elettrica; estensione della competenza della regione siciliana nelle acque territoriali per ricerche petrolifere
off shore

ONOREVOLI SENATORI. - La manovra politica che il Governo ha in fase di attuazione non ha effetti sulla già precaria situazione economica ed occupazionale del Mezzogiorno e particolarmente della Sicilia.

La stretta creditizia rappresenta una linea di tendenza che mira a colpire le aree deboli del Paese e vanifica ogni sforzo dello Stato in direzione di una più attenta ed oculata politica meridionalista.

Nel momento in cui lo Stato deve far quadrare i conti si paventano antiche manovre complessive che, anzichè puntare alla predisposizione di rigorose misure per bloccare l'incontrollata spesa pubblica aggravano le tariffe dei servizi pubblici essenziali che di fatto emarginano ancor di più la Regione siciliana.

La Sicilia, infatti, viene ulteriormente penalizzata e ancora una volta, paga costi assai elevati per tenere il passo con il tasso di sviluppo medio del Paese.

Ciò avviene in presenza di una precisa volontà politica dei poteri centrali dello Stato che di fatto eludono l'impegno statutario previsto di attuazione di una serie di provvidenze e di misure economiche tese a riequilibrare il divario esistente tra la Regione siciliana ed il resto del Paese.

Precisare o ricordare questo fatto non è certamente un modo per fare dell'autonomismo di maniera o la retorica di un meridionalismo vacuo e parolaio. Ma è al contrario, un severo richiamo agli impegni assunti col popolo siciliano che ha il sacrosanto diritto di essere ripagato da una secolare politica di abbandono e di rapina delle risorse.

Col presente disegno di legge si vuole aprire una questione politica che serva quanto meno ad invertire le tendenze negative in atto originate da precise respon-

sabilità della classe politica siciliana e nazionale.

Occorre fare chiarezza ponendo all'ordine del giorno la questione della difesa e dell'attuazione delle prerogative statutarie fino ad oggi disattese dallo Stato. Occorre reclamare un pronunciamento dell'intero Parlamento nazionale e del Governo centrale per dare alla Sicilia ciò che è della Sicilia. Tale opera di sensibilizzazione è possibile portare avanti attraverso gli strumenti giuridici e legislativi che lo Statuto siciliano consente. Ed è proprio di esso che intendiamo determinare un salto di qualità nei rapporti Stato-Regione passando dalla fase, sia pure apprezzabile della enunciazione di generici impegni a quella della emissione di leggi scritte che ricompensino l'Isola da tutta una serie di impegni non mantenuti.

Lo Statuto della Regione siciliana riassume le modalità per raggiungere le condizioni di riequilibrio con il resto del Paese desiderando che tale equilibrio venga raggiunto con il concorso dello Stato così come prevede lo Statuto stesso e nel tempo più breve possibile.

Peraltro tale esigenza è sentita sia sul piano economico che culturale dall'intero Paese. È necessario, infatti, che l'intero Paese rivolga nel prossimo futuro il suo sguardo verso l'Europa e al resto del mondo, ponendosi nelle condizioni di non sentire più la necessità di istituire Ministeri *ad hoc* che hanno assunto nel recente passato le funzioni di «agenzie per colonie».

Essenziale è dunque il concorso di tutte le volontà affinché attraverso uno storico sforzo si pongano solide basi per dare lo slancio necessario a far decollare l'economia di quest'Isola rendendo al suo Statuto autonomo la completa capacità operativa. È nell'interesse dell'intero Paese, quindi,

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

aprire una vertenza affinché il dettato della Carta costituzionale, che ha recepito integralmente lo Statuto speciale della Regione siciliana, trovi il suo compimento.

Compimento che dovrà sostanziarsi attraverso l'eliminazione di tutto quanto ha concorso a determinare le condizioni di emarginazione in cui è stata relegata la società siciliana e dalla quale la mafia trae forza e alimento. Porre fine a questo processo di scollamento con la realtà nazionale ed europea è una battaglia che si deve intraprendere senza tentennamenti e distinguo di sorta. Tutti dobbiamo essere consapevoli di questa drammatica realtà ed indipendentemente dal credo politico di tutte le forze presenti in Parlamento.

Noi parlamentari siamo stati chiamati per salvaguardare anche gli interessi della popolazione siciliana ed è questo il nostro compito ed il nostro dovere preminente.

Poichè è storicamente dimostrato che per la Sicilia sono stati riservati solo gli svantaggi del sistema è opportuno ridiscutere tutto ciò che può condurci al riequilibrio con il resto del Paese.

Se osserviamo le seguenti situazioni, possiamo rilevare oneri ingiustificati che gravano sulla popolazione siciliana:

1) dal 1948 ad oggi l'estrazione del petrolio e del gas naturale in Sicilia, effettuate da società d'interesse nazionale e da altre, ha portato al bilancio della Regione un introito assai scarso;

2) in Sicilia dalle raffinerie sono state lavorate milioni di tonnellate di greggio dalle quali sono state ricavate tonnellate di benzina e di questo solo una minima parte sono state consumate in Sicilia;

3) la maggior parte dell'olio combustibile consumato in Sicilia serve per alimentare le centrali dell'ENEL che esporta nel Nord la maggior parte dell'energia prodotta; ENEL che in Sicilia mantiene impianti obsoleti e contrari alle norme CEE, che non assicurano un regolare servizio di fornitura per i frequenti *black out* in tutte le provincie e con assenza nelle isole minori;

4) in Sicilia sono presenti raffinerie che lavorano una enorme quantità di greggio proveniente da tutto il mondo, e

hanno prodotto e continuano a produrre danni irreversibili al sistema ecologico dell'Isola. L'incidenza economica che tali danni hanno già prodotto è enorme, basti pensare alla evacuazione di Marina di Melilli (Siracusa) che da sola ha comportato, per l'erario regionale, un esborso superiore agli introiti di trent'anni di canoni per l'estrazione e la lavorazione del petrolio siciliano. Le attività agricole di quelle zone e soprattutto quelle turistiche sono gravemente compromesse con risvolti negativi e permanenti sull'occupazione.

L'articolo 38 dello Statuto prevede un fondo di solidarietà dello Stato in favore della Regione e ciò per bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro della Regione in confronto della media nazionale. Tale sistema ha trovato, negli anni, anche per la complicità di certa classe dirigente regionale, delle varianti, cosicchè la Regione oggi incassa un terzo in meno di quanto dovutogli.

Pertanto chiedo che lo Stato, in applicazione dell'articolo 38, riprenda a versare alla Regione annualmente una somma in base ad un piano economico di sviluppo, fermo restando il diritto della esazione del 100 per cento delle imposte di fabbricazione e ciò in virtù degli articoli 36 e 37 dello Statuto.

Gli articoli 32 e 33 dello Statuto prevedono l'acquisizione al patrimonio regionale del demanio dello Stato ivi comprese le acque pubbliche. È incomprensibile, quindi come la Regione siciliana non abbia alcuna possibilità di incidere sulle concessioni che vengono date, discutibilmente, dai ministeri per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, lungo le coste dell'Isola ed in «mare territoriale», e non ottiene alcun canone per l'estrazione del greggio dei pozzi *off shore*. Si prevedono molti campi di coltivazione nei prossimi anni per giacimenti che si annunciano molto ricchi per quantità e qualità di greggio. È necessario, pertanto, rivedere il diritto della Regione ad operare le concessioni anche in mare territoriale, attesa la propria indiscutibile competenza sostenuta anche da sentenze e pronuncia-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

menti (Corte costituzionale 1969, n. 871 e C.s. 1971 n. 101) ed, inoltre, la opportunità di riservare alla Sicilia la costruzione delle relative piattaforme petrolifere ed in ogni caso rivedere l'attuale regime di concessione per adeguare le stesse alla media internazionale.

Non v'è dubbio, perciò, che fra tutte le vertenze, la «vertenza petrolio» diventa preminente.

Nel frattempo, in attesa di ripristinare un serio ed equilibrato rapporto complessivo con lo Stato su tutta la materia, si chiede sin da ora al fine di rimuovere in concreto molte delle cause che determinano condizioni marginali di imprese in Sicilia, una riduzione del 30 per cento, sul territorio dell'Isola, di tutti i prodotti petroliferi e del gas metano. Inoltre, l'abbattimento del 30 per cento delle tariffe elettriche, per i motivi già detti. La riduzione delle tariffe elettriche, aeree, ferroviarie e marittime del

30 per cento da, e per la Sicilia e le sue isole minori.

Per quanto riguarda il trasporto delle merci, prodotte e lavorate in Sicilia, tale riduzione dovrà essere commisurata al 60 per cento.

Onorevoli Senatori, è sin troppo ovvio che questa operazione potrà autonomamente generare condizioni di concreta e reale ripresa per le attività economiche ed imprenditoriali dell'Isola, al di là delle disfattistiche previsioni per le sue attuali condizioni sociali.

L'isola soffre da sempre una concorrenza con le regioni del Nord determinata dagli alti costi dei trasporti che hanno reso ancora più lontana la Sicilia dai centri direzionali delle imprese, e dal mancato ammodernamento di tutto il sistema delle comunicazioni e dei trasporti. È per questo che si propone all'approvazione del Senato il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. In applicazione dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, lo Stato versa annualmente alla Regione siciliana, a titolo di solidarietà nazionale, la somma di lire 2.500 miliardi da impiegarsi per la esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale.

2. Ogni tre anni si procederà ad una revisione della assegnazione di cui al comma 1, con riferimento alle variazioni che interverranno sul costo della vita.

Art. 2.

1. In applicazione dell'articolo 36 dello Statuto siciliano, la Regione siciliana provvede al proprio fabbisogno finanziario, oltrechè con le entrate previste dalle attuali disposizioni di legge, anche con il gettito, nella misura del 100 per cento, delle imposte di fabbricazione sui prodotti lavorati nel suo territorio.

Art. 3.

1. La regione Siciliana ha potestà, oltrechè alle competenze fissate dello Statuto e dalle relative norme di attuazione anche nel regime delle concessioni di ricerca e sfruttamento di giacimenti petroliferi *off-shore* nelle proprie acque territoriali.

Art. 4.

Al fine di accelerare il processo di riequilibrio socio-economico della Regione siciliana con le altre regioni d'Italia, il prezzo dei prodotti petroliferi, del gas metano e della elettricità consumati in

Sicilia è redatto nella misura del 30 per cento sul prezzo complessivo di vendita.

Art. 5.

1. Le tariffe passeggeri dei trasporti aerei, ferroviari, marittimi da e per la Sicilia sono ridotte del 30 per cento.

2. Le tariffe per il trasporto delle merci prodotte e lavorate in Sicilia sono ridotte del 60 per cento.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.